Si apre lunedì il 67° congresso laburista

Il regime wilsoniano sotto accusa a Blackpool

Un manifesto programmatico «interlocutorio» in aperto contrasto con le altisonanti promesse del passato - Gran parte delle mozioni respingono in blocco la politica economica del governo - Aspre discussioni sul ruolo della NATO - I dirigenti si accingono a strozzare in partenza la discussione che si prevede tumultuosa

LONDRA — Manifestazione di giovani per il Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

Lunedì a Blackpool si apre il 67 congresso del Partito laburista: a questo nuovo bilancio annuale la massima assemblea socialdemocratica inglese arriva con la sconfortata e lacerante coscienza del fallimento sul piano del socialismo del governo a cui ha dato vita. Dopo anni di delusione e di indietreggiamenti continui sotto il regime wilsoniano il morale del partito ha toccato il suo punto più basso. Il processo di disgregazione che sul terreno è stato (...) portato alla disastrosa sconfitta in tutte le votazioni (politiche supplementari e amministrative locali) tenutesi dal 1966 a oggi si riflette nella caduta verticale della partecipazione politica degli iscritti il cui numero si è frattanto nuovamente contratto e la cui attività si è ridotta oggi alla registrazione del «dissenso» contro gli orientamenti dell'amministrazione in carica.

Da quando i laburisti sono andati al potere il congresso ha cessato di essere la sede di elaborazione e il centro di controllo del programma. L'imposizione della regola wilsoniana secondo cui «il governo deve governare» ha portato allo scadimento dell'importanza della più alta assise laburista, la liquidazione autoritaria della democrazia interna è stata pari all'annullamento delle premesse e degli obiettivi socialisti nella pratica di governo. Tuttavia non sarà facile anche per una leadership in questi giorni impegnata a ingaggiare la discussione congressuale entro le sbarre della «docilità» precostituita, avere ragione di un dibattito che si presenta tumultuoso e ridurre a puramente strumentale una occasione che per molti partecipanti è il segnale del rilancio della battaglia interna. Per dare solo un esempio: su 30 mozioni che hanno per argomento la politica dei redditi, tutte e 30 sono nettamente contrarie alla strategia economica del governo e la respingono in blocco smascherandone (...) col eufemismo del la «modernizzazione» la vera natura di strumento di rafforzamento delle strutture capitalistiche del paese di collaborazione con la linea dei grandi monopoli di subordinazione di tutti i piani sociali al raggiungimento del traguardo dell'efficienza produttiva del sistema a spese del tenore di vita della classe operaia e delle grandi masse inglesi.

I dirigenti laburisti sono ricorsi a uno stratagemma. Hanno anticipato la cruciale discussione (...) sono attendere una sconfitta sicura) alla prima giornata del congresso cercando di strozzare così il dibattito e di liberarsi in fretta degli argomenti più scomodi per dare modo il giorno dopo alla possibile ripresa «distensiva» che Wilson stesso cercherà di ottenere col suo primo intervento dalla tribuna. Con una decisione eccezionale il premier ha infatti preannunciato una doppia prova oratoria: prenderà di nuovo la parola verso la fine nel tentativo di concludere la riunione con una nota «positiva» come al solito portata nel futuro. L'esecutivo laburista sta preparando un nuovo manifesto programmatico «interlocutorio» con cui spera di (...) i propri sostenitori. Sarà un documento del contenuto assai modesto in stridente contrasto con le altisonanti (e compromettenti) promesse degli anni passati. La mozione più radicale che si si anticipa è la tanto discussa (e finora mai realizzata) tassa sulla ricchezza. Vi sono tuttavia forti contrasti anche in seno all'esecutivo su tutta una serie di questioni. La Barbara Castle (...) al ruolo della NATO il cui progetto «rafforzamento» ha già dato luogo ad aspre discussioni. Ma basteranno misure e suggestioni parziali a riguadagnare la fiducia di chi ha davanti ormai più di tre anni di (...) Michael Foot, leader della sinistra, che nell'ultimo numero di Tribune mette in guardia contro la riesumazione del solo schema tattico in base al quale i dirigenti chiedono agli iscritti ulteriore pazienza, disciplina e responsabilità per il «sacrificio» (blocco dei salari, l'occupazione, la deflazione (...) per la ricostruzione della salute del sistema.

La manovra si rivelerà per quel che è: un giochetto per ottenere il rinnovo di una «fiducia» che può anche essere strappata con l'approvazione di una mozione generica ma che più non corrisponde ai reali orientamenti dell'elettorato e della base del partito. Quel che è cominciato da tempo è il profondo processo di ripensamento in cui sono attualmente impegnate varie correnti (...) che fanno capo a (...) elettori di (...) l'azione delle forze (...) dai movimenti giovanili (...) l'intenso dibattito per (...) democratico. Il Partito laburista è sempre più il tramite e per proprio colpa sta venendo superato.

Leo Vestri

La delegazione del PC romeno conclude domani i colloqui col PCI

La delegazione del Partito comunista romeno guidata dal compagno Virgil Trofin, ospite del nostro Partito, ha visitato in questi giorni Ferrara, Ravenna e Genova dove ha avuto una serie di incontri con i dirigenti delle nostre federazioni.

Nelle diverse città i compagni romeni hanno avuto modo di visitare anche impianti industriali, enti locali e istituzioni sociali.

La delegazione del Partito comunista romeno rientrerà questa sera a Roma per concludere domani gli incontri con la delegazione del nostro Partito.

Inverno caldo

Trascorrerete un inverno felice e combatterete artriti e reumatismi se TUTTO il vostro letto sarà riscaldato con la

ELETTROCOPERTA Sole d'Italia

Se il vostro elettricista ne sarà sprovvisto chiedetela alla

CITEC
VIA DEL CARROCCIO 11
24100 BERGAMO

che ve la invierà al prezzo di
L. 8 000 per una piazza e
L. 16 000 per due piazze

Si preannuncia un terremoto nelle cariche dell'Ente

Nuova fase della lotta per il potere alla RAI

Si riflette nell'organismo radiotelevisivo il contrasto delle correnti interne della DC – Verso un compromesso con la destra, accettato dal PSU? – Come si ristrutturerebbe il gruppo dirigente dopo le nuove nomine – Due rappresentanti della stampa padronale ai vertici della radiotelevisione?

Un terremoto che parte dalle sfere dirigenti e destinato a ripercuotersi giù giù fino ai meno che minori sta per verificarsi alla RAI-TV. Il momento sembra particolarmente propizio a quel «gioco» degli scambi che porta periodicamente a spostamenti e a nuove nomine in seno all'organismo radiotelevisivo. Ma di tanto in tanto il «cambio della guardia» assume proporzioni più massicce ta da incidere profondamente sugli equilibri di potere che da sempre governano la Rai-TV: adesso appunto questo sembra essere il caso.

A provocare questo terremoto sono ancora una volta innanzitutto le lotte di gruppo e di corrente che travagliano la DC, cui si sono aggiunte negli ultimi anni più recenti le spinte (molto spesso velleitarie) dei diversi gruppi del PSU. Si tratta di assalti e contrassalti che dall'esterno — dal governo e dalle direzioni dei partiti — si ripercuotono all'interno dell'organismo radiotelevisivo confermando come la Rai-TV sia innanzitutto e per tutto uno strumento del governo e dei partiti della incerta maggioranza di centrosinistra e quindi serva anche da «terreno di passaggio» non bè di merce di scambio in questi scontri: è in queste trattative che ciascuno conduce per conquistare (o per non perdere) la propria fetta di potere.

Questa volta sembra che la minaccia venga dalla destra de che nella Rai-TV conta come alleati l'«atlantico» vicepresidente Italo De Feo e lo amministratore delegato Gianni Granzotto. Il primo non è mai stato un patrocinatore del Quirinale (...) concezione aziendalistica con l'industriali. Questi parte che negli anni più recenti ha fatto scelta soprattutto di funzionare come «gruppo di pressione» (si ricordi l'attacco del '63 condotto da Montanelli sul Corriere della Sera contro il «dominio paracomunista» alla Rai e gli interventi di De Feo per affermare la «missione» dei marines e delle bombe americane nel Vietnam) si preparerebbe oggi a pretendere un potere maggiore e più diretto. In questo quadro continuando nel suo allarmismo campagna contro il «pericolo comunista» e in difesa della «civiltà americana», Italo De Feo avrebbe in sostanza da qualche tempo la sua candidatura a Presidente della Rai-TV, carica attualmente occupata dal diplomatico Quaroni. Granzotto da parte sua va diffondendo la convinzione che «dopo tre anni di apprendistato» (nel 1965 fu nominato amministratore delegato) sia giunto per lui il tempo di comandare.

Questi ed altri propositi che sembrano appunto preannunciare una decisa scalata al potere in un organismo dove è bene non dimenticarlo le cariche ufficiali non sempre corrispondono a una gestione effettiva del potere, si verificano nella prospettiva che nella segreteria della DC una ascesa di Colombo determini un rafforzamento a destra.

Contro questa concreta minaccia il gruppo fanfaniano che ha accordi con Moro e Rumor ha finora rafforzato il suo potere alla RAI-TV attraverso il direttore generale Ettore Bernabei avrebbe deciso di muovere subito agendo di contropiede. Aprire la trattativa e concluderla rapidamente avrebbe pensato questo gruppo più significare salvare e rendere più solide oggi posizioni che domani potrebbero risultare non più difendibili. Per condurre questa operazione di difesa offesa il gruppo di Bernabei conterebbe sulla acquiescenza passiva del PSU attualmente impegnato nella preparazione del congresso. Bernabei del resto sa benissimo che il PSU si muove assai male all'interno della Rai-TV sia perchè una delle sue «anime» è Italo De Feo costantemente schierato nelle file «nemiche» sia perchè il suo rappresentante ufficiale il vicepresidente Paolicchi si è dimostrato sempre più incline ai cedimenti sia perchè in fine avendo accettato i termini degli scontri di potere e della angusta difesa degli interessi di partito i socialisti sono sempre stati costretti a contentarsi di raccogliere le briciole degli altri.

Bernabei

Di qui il terremoto che si preannuncia. La partita è ancora aperta sembra ma parecchie mosse ormai sarebbero praticamente decise. Nella frenetica ridda di voci che circolano le più insistenti riguardano naturalmente gli spostamenti al vertice della azienda ma ognuno di questi spostamenti provoca poi inevitabilmente reazioni a catena e anche «riordinamenti» strutturali destinati a far posto ai «giubilati» e a creare incarichi ufficiali che nei fatti non comportano alcun potere.

La circostanza di cui si approfitta è il prossimo ritiro per limiti di età del vice direttore generale Marcello Bernardi, un rappresentante del vecchio gruppo aziendale che ha sempre agito puramente nel campo amministrativo. Al posto di Bernardi (o affiancato a lui per il momento) andrebbe Bruno Vasari, socialista attualmente direttore centrale dei servizi amministrativi. Mossa di rappresentanza. Si procederebbe poi alla nomina di tre direttori centrali superiori (le qualifiche di «centrale» e di «superiore» servono alla Rai da molto tempo per rendere possibili operazioni del tipo dell'attuale): Leone Piccioni attuale direttore centrale dei programmi radiofonici, Beretta attuale direttore centrale dei programmi televisivi, Orsini attuale direttore centrale dei servizi tecnici. Qui la mossa più significativa è quella che riguarda Piccioni, figlio del notabile democristiano legato alla destra dc e al Quirinale (quindi al gruppo De Feo-Granzotto). Di Piccioni si è parlato anche addirittura come possibile secondo (o terzo) vice direttore generale con poteri politici e non amministrativi. Sia l'una che l'altra soluzione comunque comporterebbero un aumento di potere del gruppo avversario di Bernabei su tutta la produzione radiotelevisiva.

Al disotto di questi «super» (alcuni dei quali come Beretta continuerebbero a contare ben poco ai fini della produzione) si avrebbero due promozioni: quella di Cennarini attuale vice direttore centrale dei programmi televisivi a direttore centrale degli stessi programmi televisivi, quella di Antonelli (attuale condirettore centrale dei programmi radiofonici) o di Motta (attuale vice direttore centrale dei programmi televisivi) a direttore centrale dei programmi radiofonici. Tutte mosse di una certa sostanza. La nomina di Gennarini democristiano significherebbe un rafforzamento a questo livello del gruppo Bernabei. La nomina di Antonelli socialista potrebbe significare un avanzamento del PSU (ma bisogna vedere come verrebbe ristrutturata poi l'intera direzione della radio). La nomina di Motta infine potrebbe significare un altro rafforzamento nel campo della TV del gruppo di Bernabei cui Motta è legato. Un fulmineo balzo in avanti infine compirebbe l'attuale vice direttore centrale dei programmi televisivi Giuseppe Rossini responsabile della commissione spettacolo della DC e uomo della destra, che verrebbe promosso a direttore centrale di una nuova «sezione educativa» comprendente la TV dei ragazzi. Come si vede in questi termini l'operazione potrebbe chiudersi con un danno relativo per il gruppo Bernabei ma l'ipoteca posta con la promozione di Piccioni e altri spostamenti minori potrebbe rivelarsi nell'immediato futuro assai più pesante del previsto.

Granzotto

Tanto più che in tutto questo carosello si parla anche dei servizi giornalistici settore decisivo, che finora il gruppo di Bernabei ha tenuto strettamente sotto controllo.

Ci si preparerebbe a una riforma strutturale che vedrebbe l'annessione dei programmi culturali televisivi ai servizi giornalistici. In questa prospettiva qualche voce ha ventilato la nomina a direttore centrale di un «politico» non sgradito alla destra al posto dell'attuale «amministrativo» Annibale Manusardi. Si fa il nome di un noto giornalista confindustriale: sarebbero così due (Alberto Ronchey della Stampa sta per insediarsi delegato del PRI nel comitato direttivo) i rappresentanti diretti della stampa padronale sistemati al vertice della RAI-TV.

Tutto ciò potrebbe tra l'altro costituire una risposta «forte» ai fermenti e alle prese di posizione scaturite sia dal congresso dei giornalisti radiotelevisivi che dal congresso nazionale della Federazione della stampa.

Leone Piccioni

I pericoli di questo ennesimo gioco di potere dunque, sono molti. E comunque proprio nel momento in cui la opinione pubblica chiede che si proceda finalmente a un rinnovamento radicale dei metodi di gestione della RAI-TV e gli stessi uomini impegnati nella produzione radiotelevisiva rivendicano una nuova politica dell'Ente e poteri di decisione in seno ad esso, trattative e compromessi di questo genere mirano sempre in un modo o nell'altro ad accentuare l'asservimento dei programmi della radio e della TV ai gruppi di potere e accelerano la degenerazione della vita interna della azienda.

Resta da vedere in che misura però ormai le masse di telespettatori — che tra l'altro non hanno dimenticato il modo in cui radio e televisione sono state adoperate durante la campagna elettorale — e gli stessi lavoratori della RAI-TV a tutti i livelli e in tutti i settori siano disposti a tollerare che l'organismo radiotelevisivo continui ad essere considerato dalle varie correnti della DC e dai partiti della maggioranza come un feudo privato. Resta da vedere in che misura pubblico e lavoratori della RAI-TV non siano ormai decisi ad esigere che in attesa della riforma qualsiasi ristrutturazione della azienda avvenga lungo linee programmatiche chiare precise e manifeste — e cioè esattamente su un terreno opposto a quello dei segreti giochi di potere.

Giovanni Cesareo

Concluso il convegno degli studenti medi

D'ACCORDO SULLA RIPRESA DELLE LOTTE: MA COME?

Contrasti e vivaci scontri all'assemblea di chiusura - I lavori dei collettivi e le prime proposte

Il convegno degli studenti medi si è chiuso a Roma dopo due giorni di intenso lavoro in una grande assemblea che ha riunito le centinaia e centinaia di giovani giunti da ogni parte d'Italia dalle province di Torino Milano Roma Venezia Trento Brescia Bari Pisa Firenze Napoli Catania.

Si erano divisi in collettivi proprio perchè la partecipazione alla discussione sui singoli temi fosse più numerosa e libera: e stato un metodo che in effetti ha dato buoni risultati dal momento che oltre la metà dei delegati ha preso la parola. Nemmeno era stato posto come obbiettivo quello di giungere ad una risoluzione ad una conclusione finale. Scene durante l'assemblea conclusiva che è iniziata nel primo pomeriggio di ieri i partecipanti al convegno si sono limitati a riferire e a citare indicazioni di lotta così come si erano enucleati durante la discussione leggendo in pratica i togli fitti di appunti o le relazioni che singolarmente avevano preparato senza che esse fossero state sottoposte a voto o ad approvazione. «Non possiamo permetterci di spaccare il movimento studentesco nè vogliamo che nel suo interno si verifichino gli schieramenti tradizionali di maggioranza o minoranza. La forza del movimento sta proprio nel suo spontaneo svolgersi» spiegano i delegati.

In effetti all'interno del movimento studentesco meglio il convegno ha messo in luce una divergenza di posizioni che non è riassorbibile dalla comune esperienza della lotta contro l'autoritarismo scolastico contro la repressione poliziesca nè — tanto meno — conciliabile dalla parola d'ordine di «lotta al revisionismo dei partiti di sinistra» più volte ribadita nel corso del convegno di questi giorni e che in definitiva finisce con il fare la parte di uno slogan oltretutto impotente a sciogliere i contrasti. Vivaci scontri sono scoppiati nel corso dell'assemblea che la presidenza — nominata solo per l'occasione — ha faticato a sedare.

Divergenza di posizioni abbiamo detto. Essa riguarda fondamentalmente le forze di più giovani appartenenti al movimento studentesco prima ancora che essi abbiano preso contatto con la (...) che frequentano (...) le (...) superiori dove recentemente i fermento e vasto il potenziale di lotta. Potremmo tout court rifare il contrasti già esistenti in seno al movimento universitario.

I delegati dei Nord (...) Torino (...) in particolare Venezia Milano (...) portatrici di una linea che individua nelle lotte nella scuola nel l'assalto e nella critica alle strutture scolastiche il programma da portare avanti e sul quale puntare per giungere ad una politicizzazione dello studente medio. Oggi obiettivi e bisogno insistono per portare avanti la lotta e allargare la base del movimento studentesco.

Contro questa concezione (...) i quali il movimento (...) obiettivi come «riassorbibili dal sistema» la classe e chiedono uno spazio politico più ampio nella scuola che insistono (...) obiettivi con quest'ultimo verso la lotta dello studente una forza e di maturazione politica del giovane fuori e dentro la scuola a contatto con (...) per il (...) il prossimo anno.

PCI: da oggi la campagna per il «diritto allo studio»

A partire da oggi si apre in tutta Italia, per iniziativa del PCI, la campagna di lotta per il diritto allo studio, contro l'autoritarismo e la repressione nella scuola per lo sviluppo della lotta unitaria degli operai e degli studenti. Il momento culminante si avrà a Torino con la manifestazione nazionale cui parteciperà il compagno Ingrao domenica 13 ottobre.

Nel quadro delle iniziative previste il compagno Occhetto della Direzione del partito parlerà il giorno 5 ottobre a Milano e il giorno 6 a Roma.

Decine di altre manifestazioni si terranno a partire da oggi in numerose città italiane e proseguiranno nei giorni successivi.

Tra le altre sono in programma oggi 29 settembre, a Bergamo, Chiarante, a Pescara on. Giannantoni, domenica 6 ottobre, a Palermo, Giovanni Berlinguer, martedì 8 ottobre a Bari, Chiarante mercoledì 9 ottobre a Taranto, Chiarante mercoledì 9 ottobre ad Asti, Rossana Rossanda. Giovedì 10 ottobre a La Spezia Rossanda venerdì 4 ottobre, a Parma on. Giannantoni a Pistoia on. Raicich, venerdì 4 ottobre a Lecce Diana sabato 5 ottobre a Chieti Bondioli giovedì 10 ottobre, a Viterbo Zappa sabato 12 ottobre, a Modena, Petruccioli domenica 29 settembre a Trieste convegno regionale studenti comunisti, Borghini.

Altre manifestazioni pubbliche sono previste in altre città italiane tra cui Forlì, Cesena, Foggia.

Formata da PCI, PSIUP e gruppi spontanei

Una lista unitaria di sinistra a Bolzano per le regionali

Il 17 novembre elezioni municipali in oltre 200 comuni, tra cui quattro capoluoghi

BOLZANO, 28

In provincia di Bolzano alle elezioni regionali del 17 novembre sarà presentata una lista unitaria delle sinistre alla cui composizione concorrono la Federazione autonoma Alto Adige del PCI, quella del PSIUP e i «gruppi spontanei per una nuova sinistra» della provincia. La notizia è stata data con un comunicato congiunto delle tre componenti politiche in cui si sottolinea che le elezioni regionali prossime sono «considerate come un appuntamento importante ma non conclusivo dell'esperienza».

Le elezioni comunali e provinciali si svolgeranno il 17 novembre ed interesseranno complessivamente 201 comuni con 1.839.132 abitanti e 1.254.803 elettori (603.728 uomini e 651.075 donne).

In particolare le elezioni comunali interesseranno quattro capoluoghi di provincia (Ancona, Bari, Ravenna, Siena) per un totale di 240.38 elettori (...) donne), 8 (...) comuni con oltre 5.000 abitanti (...) 19 elettori (...) uomini e 3.1184 donne), 92 comuni sino a 5000 abitanti con 113.783 elettori (58.022 uomini e 61.761 donne). Le elezioni provinciali interessano solo i 18 comuni della provincia di Ravenna.

Corteo di edili in lotta a Cosenza

COSENZA, 28

Lo sciopero dei 20 mila edili si è svolto stamane in provincia di Cosenza con 48 ore di ritardo rispetto allo sciopero nazionale e riuscito al 100%. Nel capoluogo si è svolta una manifestazione che per un paio d'ore ha paralizzato la vita della città. Un migliaio di lavoratori ha sfilato in corteo attraverso le principali arterie cittadine riversandosi poi in piazza della Vittoria dove hanno parlato i segretari provinciali della categoria della CGIL CISL e UIL.

NON SCAPPANO PIU
Conferenza? Usate sulle protesi polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

apiplex

Il pubblico ha partecipato alle discussioni

Assegnati i premi Pozzale e Chianciano

A Doria e Sergio Moravia (saggistica) e Spinella (narrativa) il «Pozzale Luigi Russo», allo scrittore colombiano Marquez il «Chianciano»

EMPOLI, 28

La commissione giudicatrice del 21esimo premio letterario Pozzale «Luigi Russo» destinato a opere prime di saggistica e narrativa — presieduta da Franco Catalli e formata da Giorgio Antonelli, Rolando Anzillotti, Luigi Baldacci, Cesare Luporini, Silvio Guarnieri, Mario Gozzini, Ernesto Ragionieri, Carlo Salinari, Bruno Schacherl, Adriano Seroni e Giovanni Lombardi (segretario) — si è riunita nei giorni 23, 27 e 28 settembre al Palazzo comunale di Empoli.

Il dibattito sulle 23 opere concorrenti ha avuto anche una fase pubblica nel corso della quale la giuria ha esposto e discusso con i presenti in una riunione presso la biblioteca comunale i suoi giudizi di maggior rilievo e i suoi criteri di scelta.

Dalla «rosa» selezionata nella prima riunione sono venuti a cadere per impossibilità di considerarle opere prime i romanzi di Cesarano, Giacomini e Scotton, il saggio di Giorni e l'edizione del «Ruzzante» curata da Zorzi.

La giuria che aveva a disposizione 1 milione per la saggistica e 1 milione per la narrativa ha proposto al comitato organizzatore che ha cortesemente aderito di aumentare la somma complessiva a lire 2 milioni e 100 mila in modo da poter assegnare tre premi di pari valore (700 mila lire).

Vincono quindi il 21esimo premio Pozzale «Luigi Russo» per la saggistica i libri di Giorgio Doria «Uomini e terre in un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo» (Giuffrè) e di Sergio Moravia «Il tramonto dell'illuminismo» (Laterza), per la narrativa il romanzo di Mario Spinella «Sorella H. libera nos» (Mondadori).

* * *

CHIANCIANO, 28

Il Premio Chianciano 1968 (di 2 milioni) è stato assegnato allo scrittore colombiano Gabriel G. Marquez per il romanzo «Cento anni di solitudine» edito in Italia da Feltrinelli.

La giuria (De Mauro, Ferrata, Luzi, Goldstucker, Pagliarani, Piccioni, Rigo, Roncaglia, Sanguineti, Tunetta) è pervenuta a tale decisione al termine di un ampio dibattito aperto al pubblico secondo la nuova e più aperta formula che il «Chianciano» ha adottato da quest'anno.

A quanti da ogni parte d'Italia e dall'estero si sono associati al cordoglio per la morte di

BIANCAROSA PROVASOLI FANFANI

giunga il ringraziamento commosso del marito dei figli e dei familiari particolarmente riconoscenti per la benedizione del Sommo Pontefice e per le parole del suo Vicario.

Un pensiero di speciale gratitudine è rivolto al Presidente della Repubblica italiana, ai capi degli Stati esteri ed al segretario dell'ONU, al presidente della Camera, al vice presidente del Senato ed ai membri dei due rami del Parlamento, al presidente ed ai membri del Governo italiano, ai capi e membri di Governo stranieri, al decano ed ai membri del Corpo Diplomatico, al presidente ed ai giudici della Corte Costituzionale, al presidente ed ai membri del CNEL, ai presidenti del Consiglio di Stato della Corte dei Conti ed allo avvocato generale dello Stato, al segretario ed agli amici della D.C., ai dirigenti dei Partiti politici e gruppi parlamentari, ai sindaci di Roma, Milano, Arezzo e Pieve Santo Stefano, a tutte le autorità civili militari religiose, agli organi della Stampa e della Radiotelevisione.

Infine un grazie sincero viene diretto ai proff. Valdoni, Gunchi, Gidetti, Bietti, Breda, Pinelli, Romanini, Giancarelli, Cossu, Leonardi, Manni, Natalini, Silvani ed alle dottoresse Bracali, Naso e Sarcinelli che prestarono ogni assistenza alla cara estinta.

Roma, 28 settembre 1968